

QUI CREDENDARI



I Credendari con alcuni giovani studenti di Intercultura

Studenti dal mondo per conoscere i segreti della festa

Dal 2011 gli aranceri giallo blu collaborano con Intercultura ospitando i giovani coinvolti nei tanti programmi di scambio in ogni parte d'Italia

IVREA. Aranceri e battaglia sì, ma con un occhio attento ai giovani. Fin dal 2011 i Credendari aranceri collaborano con Afs Intercultura per permettere a ragazzi di tutto il mondo di vivere lo Storico carnevale nei suoi aspetti più

vari e profondi.

Gli ospiti appartengono a due gruppi; ci sono quelli che risiedono nella zona di Ivrea perché parte del programma Intercultura e quindi per un periodo definito (da pochi mesi a un anno) vivono in famiglie del Canavese e vanno a scuola e quelli che invece arrivano solo nei giorni della battaglia delle arance.

Per chi è qui per un periodo più lungo, si inizia a dicembre con due incontri conosciti-

vi, la cena in sede e quella con i genitori ospitanti. Seguono poi gli appuntamenti classici del Carnevale, la presentazione del Generale il 6 gennaio le fagiolate dove, grazie agli amici de La contea di Montenaivale, i ragazzi possono assistere e partecipare alla preparazione dei *preive*, e degustare, la presentazione dei carri da getto. Porte aperte per assistere alla preparazione del carro e dei cavalli, impegnati in battaglia.

Il desiderio e l'impegno della squadra, grazie alla collaborazione dei Credendari Luca Maccarrone e Guglielmo Canova, nonché dei volontari di Intercultura, di far apprezzare tutti gli aspetti della manifestazione e non solo quelli legati alla vita di squadra e al tiro delle arance. Nei giorni precedenti la battaglia arrivano a Ivrea anche i ragazzi che soggiornano in altre parti d'Italia e che sono ospitati dai componenti della squadra o da famiglie vicine a Intercultura. «Siamo molto orgogliosi di questa iniziativa il cui scopo principe non è - dicono al direttivo - far di questi ragazzi dei Credendari quanto di farne dei ragazzi amanti del Carnevale, testimoni di una tradizione che per noi è quotidianità, per molti stravaganza, per loro un'esperienza indimenticabile». —